

**Gruppo di lavoro dei circoli del Partito democratico di Venezia centro storico**  
**sul tema Arsenale**  
**Documento di sintesi**

**1. Il metodo (premessa)**

L'obiettivo del gruppo di lavoro sull'Arsenale di Venezia, costituito dai circoli del Partito Democratico di Venezia centro storico, è di iniziare un percorso per l'elaborazione strategica nella consapevolezza della complessità del tema e nella necessità di una sintesi alta, che si giovi di tempistiche e modalità adeguate alla maturazione di decisioni di importanza fondamentale per il futuro della città.

L'Arsenale di Venezia rappresenta sia per la superficie che per il pregio storico e l'alto valore simbolico che per le qualità fisiche ed ambientali una elevata potenzialità di sviluppo economico e sociale dell'intera città.

Nella attuale situazione economica nazionale ed internazionale va riconosciuto che uno dei punti di forza dello sviluppo sostenibile, competitivo a livello internazionale, è la ricomposizione del rapporto tra città e territorio e la definizione di strategie corrispondenti.

Si ritiene perciò di fondamentale importanza che su questo tema, così come su altri temi di rilievo cittadino, l'Amministrazione Comunale adotti decisioni che comportino un processo partecipato, condiviso, informato, di elaborazione di idee, strategie e proposte partendo dagli imprescindibili contenuti culturali di quei manufatti – ed è appunto il caso dell'Arsenale – che rappresentano valori fondanti dell'identità di Venezia. La partecipazione è fondamentale perché la riflessione sul tema produce la coscienza del problema che potrebbe andare oltre il manufatto in questione. La conferma del valore stesso di Venezia come città culturale deve necessariamente prevedere questi importanti momenti di riflessione su Venezia come valore culturale e non semplicemente di uso.

Si ritiene altrettanto necessario il coinvolgimento dei circoli nella costruzione di un orientamento condiviso del partito democratico veneziano, e che tale orientamento vada costruito anche mediante il confronto e l'apertura alla cittadinanza tutta, a partire dalle associazioni e dal Forum costituitosi nel merito. Da questo punto di vista le proposte per l'Arsenale che implicano una visione di Venezia come città del futuro, hanno la potenzialità di diventare anche un programma per le prossime elezioni politiche. A nessuno può sfuggire, difatti, che il ripensare Venezia come

modello di città significa anche pensare ai sistemi complessi della vita sociale ed economica. La città come luogo dove l'uomo organizza il proprio destino è appunto la città che riflette sulle proprie funzioni e che costruisce gli strumenti della vita in un determinato territorio.

## **2. L'Arsenale, laboratorio per (ri)pensare Venezia (contesto e progetto culturale – sua necessità)**

*“(…) il crollo del ponte di Rialto del 1524, segnò l'avvio di una stagione aperta al rinnovamento, ad una vera e propria “riscrittura” della città in virtù di un progetto politico che delegava alla città il compito di parlare di se stessa ridisegnando i profili degli spazi significativi e centrali di Rialto e di piazza San Marco, in quanto rivelatori del significato profondo di una civiltà cui la città dava un profilo, un volto. In quel tempo Venezia, proprio perché quella civiltà aveva in sé la forza e la cultura del proprio significato di città eccezionale, poteva ricorrere al contributo delle metodologie “sperimentali” proposte dalla cultura umanistica che sostituivano la cultura dell'esperienza dei protti. E fu soprattutto perché la Repubblica era cosciente di un proprio ruolo e di un proprio significato inattaccabile, sicuro e per questa ragione intangibile, che il ricorso alle metodologie della cultura rinascimentale proveniente dall'esterno e alle conoscenze, alla tecnologia costruttiva e alla scienza che si erano formate nello straordinario laboratorio interno dell'Arsenale, poterono produrre la conferma di quella civiltà e una nuova prospettiva di sviluppo che prese forma appunto con la delega che venne trasmessa alla città di parlare di se stessa e di ridefinirsi per questo scopo. Attraverso quindi l'occasione dell'acquisizione delle aree dell'Arsenale si può profilare la possibilità concreta di ricostruire una identità, risulta infatti chiaro come queste aree possano rappresentare un elemento fondamentale nel processo di ridefinizione urbana e di prospettiva metropolitana poiché costituiscono una chance per il recupero ed il riuso di una parte di città. (...)”<sup>1</sup>*

Il senso del recupero dell'Arsenale è proporzionale all'importanza di Venezia come città nel contesto lagunare (acqueo). Qualsiasi progetto deve pertanto corrispondere al significato dell'Arsenale come struttura specifica di una civiltà nata e sviluppatasi con l'acqua e nell'acqua. L'acquisizione dell'Arsenale alla città deve essere definita quindi come operazione necessaria per la città che organizza la propria vita nell'acqua e in un ambiente lagunare con le sue specificità.

Da questo punto di vista, l'Arsenale in quanto memoria è rivelazione del valore costitutivo della

---

1 Franco Aviccoli, Venezia e il suo Arsenale, novembre 2012

città e delle sue condizioni di vita nell'acqua e perciò è suggerimento per la città contemporanea alla quale conformare le nuove tecnologie. In altri termini, la città storica in quanto valore è funzionale alla proiezione di Venezia nel futuro; essa viene quindi riconosciuta e confermata nel proprio valore giustamente perché stimola la sua riproduzione – ovviamente aggiornata – nella sua qualità di modello della civiltà costruita nell'acqua, di civiltà che guarda il mondo dall'acqua.

Il recupero dell'Arsenale è dunque l'occasione non solo per ridisegnare una parte di città ma anche per ridefinire, riaffermare e rilanciare un modello culturale e civile, non solo con il recupero degli spazi, ma anche attraverso l'individuazione di funzioni e attività, alla considerazione della vita possibile della città e del futuro della stessa, riportando l'Arsenale a svolgere un ruolo fondamentale all'interno della città lagunare. Il problema è quindi quello di restituire un'identità a queste aree e intendere che la loro conservazione è possibile e necessaria in un ruolo specifico all'interno della città lagunare, e quindi come strumento per ricomporre il rapporto virtuoso tra città e territorio.

Ciò peraltro vale per tutte le aree cittadine che possono consentire la messa in moto di processi di portata analoga come Forte Marghera, ex Umberto I, Lido, Porto Marghera, Forti di Mestre, ed altre aree, che vanno pensate al di fuori di un sistema della rendita e quindi restituite alle loro funzioni strutturali attive appunto nel rapporto con il territorio.

-----

L'Arsenale, da sempre, ha svolto un ruolo di rilevanza come centro di eccellenza tecnico-scientifica e come fucina di sperimentazione di nuove tecnologie legate all'essere Venezia città d'acqua, il frutto di una complessa relazione che ha prodotto, nel tempo, un sistema ambientale ed antropico dall'equilibrio fragile e delicato.

E' quindi auspicabile l'avvio ad un tipo di attività perfettamente congruente con la natura di un luogo che, nella sua millenaria tradizione storica, è reputato come una sorta di modello precorritore della sperimentazione tecnica, economica e sociale nonché come il simbolo e l'espressione di una tradizione illustre per quanto riguarda la cultura e la civiltà del mare, sulle quali Venezia ha sempre saputo costruire il proprio *ubi consistam* e dalle quali ha sempre saputo trarre la propria potenza commerciale e politica.

La natura del luogo è tale che, grazie alla messa in rete di eccellenze ed opportunità diverse, nazionali e internazionali, si può dar vita ad un grande progetto nei campi della ricerca e delle tecnologie avanzate applicati allo sviluppo sostenibile delle aree marino costiere, nonché

continuare nel processo di qualificazione dell'Arsenale come polo di eccellenza della cultura, a patto di saper condividere visione e obiettivi, sapendoli perseguire con coerenza.

L'apertura dell'Arsenale alla Città non può che essere una diretta conseguenza di tutto ciò. Molto è già stato pianificato, progettato o realizzato, e l'espansione di nuove funzioni all'interno potrà accelerare il processo di riconnessione funzionale di quest'area alla Città.

“Abbatere il muro dell'Arsenale”, metaforicamente s'intende, dovrebbe essere lo slogan di questa nuova fase evolutiva: il nuovo Arsenale, le sue nuove funzioni, lo fanno evolvere fino a renderlo una parte inscindibile del centro storico con un ruolo di “fucina” e non più, prevalentemente, di “vetrina”. Ruolo per cui risulterà essenziale la capacità di attrarre talenti, interessati alle prospettive e alle opportunità offerte dai progetti di trasformazione in corso e, non meno importante, dalla qualità della vita che la Città e l'Arsenale possono senz'altro offrire.

A tal fine, tuttavia, è necessario che le vecchie e le nuove funzioni dell'Arsenale assumano un ruolo sinergico e muovano da un intreccio in cui creatività, innovazione e invenzione trovino un terreno d'incontro in grado di sprigionare energie tali da promuovere ed avviare attività stabili e permanenti che dovranno insediarsi nella città storica e metropolitana rivitalizzando radici e risorse latenti che, pur presenti nel territorio, sono ora defilate e poco in vista.

L'Arsenale, espressione e somma del “genius loci” della Città, può aiutare. E tuttavia, affinché almeno alcune delle prospettive delineate si compiano è fortemente necessario provare ad invertire il corso degli eventi degli ultimi anni e instaurare dei processi di governance capaci di avviare processi di cambiamento nuovi e vitali.

### **3. Programmi e piani, attività e funzioni**

#### L'Arsenale come "quartiere della città", fruibile e aperto

A Venezia sono state restituite non solo delle aree ma un pezzo importante della sua storia e del suo futuro. Si ritiene perciò necessario stabilire un'indicazione strategica, da realizzarsi nel lungo periodo, che preveda fruibilità e permeabilità e apertura, mantenendo al suo interno attività produttive ma al contempo trasformando l'area in una vera e propria parte integrante della città, attraverso la collocazione di funzioni opportune, la creazione di accessi e percorsi, e, ove necessario, la ridiscussione delle concessioni delle aree.

Lo sviluppo dell'Arsenale va legato al suo progetto culturale, da cui discendono le caratteristiche logistiche e strutturali utili e necessarie. Spesso in questi casi si contrappongono due diverse visioni: mantenimento della precedente vocazione produttiva o consegna delle aree alla collettività per mettere a profitto il bene collettivo. Riteniamo che si debba percorrere una strada intermedia che veda una presenza di attività produttive e di servizi, e che consenta di ricavare spazi pubblici utilizzabili da tutti i cittadini veneziani, individuando in primis percorsi e spazi verdi.

In Italia e nel mondo molti di questi progetti sono diventati programmi complessi di rinnovamento urbano: tali programmi dovrebbero non solo offrire la possibilità di recuperare aree e immobili che hanno da molto tempo ormai esaurito la propria funzione originaria, ma anche mettere in moto un processo di rinnovamento complessivo che estenda i benefici a tutto il sistema urbano.

### Programmi e piani

Il passaggio dell'Arsenale al Comune di Venezia consente di rivalutare i programmi per l'area, sulla base di un piano unitario di utilizzo e valorizzazione che completi il recupero degli immobili, quasi tutti di grandissima importanza storica, e che sostituisca migliorandoli ed integrandoli i piani precedenti (Masterplan dell'area nord, Piano Industriale di Arsenale Spa, PAT, ecc.).

Nelle aree interessate dai nuovi piani vanno comprese le aree circostanti che necessitano di rilancio e valorizzazione, come l'area delle casermette a nord, le aree utilizzate da Ca' Foscari alla Celestia, le aree militari ad est.

Va avviata immediatamente la discussione sulle formule di gestione e recupero/valorizzazione delle aree acquisite. Nel frattempo va garantita la manutenzione degli immobili.

Essendo insediati all'Arsenale soggetti diversi, la governance deve essere assicurata da un soggetto unico che sia in grado di progettare e gestire le trasformazioni, anche alla luce della importante esperienza della società Arsenale Spa.

Il bacino deve poter tornare ad essere parte integrante dell'area dell'Arsenale, e come tale deve poter essere gestito: si apra al più presto una trattativa in tal senso con la Marina Militare.

Partendo dalle parti già realizzate o progettate, si proceda alla razionalizzazione della gestione energetica, anche considerando i lavori di infrastrutturazione (sottoservizi, allacci,

pavimentazione) della banchina della Novissima che il Magistrato alle Acque sta per iniziare, verificando la possibilità di produrre energia puntando ad ottenere l'autosufficienza energetica dell'area.

In attesa dell'elaborazione dei nuovi piani e progetti, è opportuno che non siano assegnate nuove concessioni "impegnative" né che siano rinnovate, a meno di casi motivati, quelle precedentemente rilasciate dal demanio. E in ogni caso deve essere chiarito l'interesse pubblico presupposto di ogni concessione.

### Attività e funzioni

Nella porzione dell'Arsenale ora di proprietà comunale sono già insediate attività produttive molto importanti: Biennale, Thetis CVN/MAV, CAV, ACTV, che occupano circa i due terzi dell'area comunale. L'insediamento di queste attività rappresenta uno dei pochi sforzi concreti di uscire dalla monocultura turistica fatto negli ultimi 15 anni. Queste attività occupano edifici, piazzali e inglobano due polmoni verdi attualmente non accessibili al pubblico.

L'Arsenale, che è stato la grande fabbrica a tecnologia avanzata di Venezia, protetta da mura per garantire la segretezza delle produzioni tutte interne, uno dei pilastri della potenza veneziana e della ricchezza della città, deve restare a nostro avviso un importante polo produttivo, che possa crescere e aprirsi alla città per migliorare la propria efficienza integrandosi con il resto, bucando le mura e facendosi attraversare da strade pubbliche.

L'attuale polo produttivo di nord est è nato sulle attività legate alla salvaguardia di Venezia. Questo carattere, che per anni è stata la sua forza, ne rende ora incerte le prospettive. Dobbiamo aggiungere altre attività produttive nelle aree a Nordest e sostenere la riconversione di quelle esistenti.

Per essere un polo di aggregazione di nuove attività deve migliorare la sua capacità di attirare attività produttive, senza impoverire altre zone di Venezia, e di offrire servizi a chi vi lavora. Utile pensare ad incentivi per l'insediamento di attività di sicuro valore aggiunto legate alla dipertistica e alla cantieristica "green".

La Biennale è sicuramente una delle principali industrie dell'Arsenale, essendo un produttore di servizi culturali: riteniamo che dovrebbe implementare la realizzazione di produzioni a Venezia, e nello specifico nell'Arsenale, e non solo essere luogo di produzione di servizi e consumo di prodotti culturali prodotti altrove.

#### 4. Risorse

##### La sostenibilità economica di un "progetto Arsenale"

Oltre all'attivazione di tutte le risorse che possono essere indirizzate verso il recupero e il sostegno delle attività (FESR, FAS, altri bandi europei, etc) si ritiene necessaria l'apertura a processi di partnership pubblico/privato, in cui però la governance sia saldamente in mano pubblica. Serve per questo che la città di Venezia divenga attore protagonista delle scelte attraverso l'amministrazione comunale. Tali scelte, fondamentali per l'idea di città passata e futura, vanno necessariamente costruite in modo partecipato e condiviso.

Tutte le formule organizzative e gestionali devono essere poste in alternativa e discusse fra loro in modo aperto prima di prendere ogni decisione; si ritiene comunque opportuno valutare in prima istanza la possibilità di dar vita ad "un'agenzia comunale", che oltre a garantire la manutenzione e la gestione, attui i necessari programmi di studio, promozione e progettazione.

Possono essere valutati inoltre strumenti di partnership pubblico/privato come la programmazione negoziata che costituisce uno strumento di riferimento per l'attività di programmazione degli enti pubblici e per i rapporti pubblico-privato nello sviluppo di progetti complessi. *"Essa può essere, pertanto, definita come un metodo, una modalità, di natura negoziale attraverso la quale soggetti pubblici e privati concorrono a individuare determinati obiettivi programmatici, a concertare i relativi interventi e le risorse impiegabili e a stabilire con forza contrattuale i tempi e i modi delle realizzazioni, le responsabilità e gli obblighi derivanti dagli impegni assunti"* <sup>2</sup>.

Si può pensare anche ai cosiddetti patti territoriali. A essi è affidato il compito di favorire accordi, in territori delimitati, fra soggetti privati e pubblici per la realizzazione di interventi coordinati e integrati – misure amministrative di accelerazione delle procedure ecc..; previsioni contrattuali fra imprese e lavoratori o fra imprese e banche ecc...; investimenti infrastrutturali pubblici, investimenti produttivi privati – che innalzano la redditività privata e sociale. Si tratta di uno strumento che risponde alla vitalità umana di molte amministrazioni locali e di imprenditorialità potenziale diffusa nel territorio. *"Nell'attuazione dei patti sono stati realizzati interventi*

---

<sup>2</sup> Dall'elaborato propedeutico al documento *"Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020"* del Ministro per la Coesione territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

*procedurali e organizzativi volti a conseguire l'obiettivo fissato dal governo di accelerare l'attuazione di questo importante strumento di programmazione"* <sup>3</sup>.

Altro strumento importante, seppur burocraticamente complesso, sono gli Accordi di programma (esperienza locale su Isola di S.Erasmo).

## **5. Azioni**

Di seguito una serie di azioni da intraprendere da subito:

- avviare un processo partecipato con associazioni e cittadini che punti alla revisione dei piani particolareggiati e al contempo alla definizione di un progetto unitario per un Arsenale aperto e legato al rapporto tra città storica e laguna;
- puntare a far sì che il bacino torni ad essere parte integrante dell'area dell'Arsenale;
- avviare la discussione sulle formule di gestione e recupero/valorizzazione delle aree acquisite, stabilendo le priorità e individuando le risorse;
- verificare e ove necessario rivedere gli accordi sulle concessioni, stabilendoli in maniera trasparente e controllandone gli esiti, tenendo presente l'esigenza di valorizzare gli immobili;
- accelerare sulla costruzione del ponte già finanziato dal Magistrato alle acque;
- garantire la manutenzione degli immobili.

---

<sup>3</sup> Ibid.